

Nella Luce d'Imelda OGGI

Poste Italiane - Spese di spedizione in Abbonamento Postale 70% C/IRM/DCB
Periodico della Congregazione Suore Domenicane di B. Imelda - Anni 1971-2011 - n. 37 - Ottobre/Dicembre 2011

**Speciale
solidarietà**

Editoriale

Una comunità allargata

L'Associazione "Moltiplicare la speranza", l'appuntamento annuale con "Albero di Natale" e le tantissime donazioni in denaro e natura, sono gli strumenti che consentono alle suore Domenicane della Beata Imelda di coinvolgere tutte le persone di buona volontà nella grande opera di solidarietà che si sta compiendo: dalla Bolivia al Brasile, dal Cameroun alle Filippine, dall'Indonesia all'Albania, dal Messico all'Italia. Tante realtà che in tutti questi anni sono cresciute grazie all'impegno, piccolo o grande che sia, di ciascuno di voi. Tanti volti, molti dei quali sconosciuti, che hanno raccolto la nostra richiesta di aiuto e si sono fatti promotori di una catena di solidarietà che oggi attraversa tutto il mondo e ci fa sentire uniti come non mai. In tutti questi anni la Provvidenza non ha fatto mai mancare il necessario per vivere. Anzi, in ciascuna delle missioni è stato possibile attivare scuole, centri educativi e di formazione raccogliendo consensi tra la popolazione che ha visto crescere i propri figli con le legittime attenzioni, andando incontro ad aspirazioni un tempo solo sognate. Ed è per questo che diciamo grazie a Dio e agli uomini (e alle donne ovviamente), se oggi definiamo la nostra realtà "una comunità allargata", in cui ognuno dà quello che ha: un sorriso, un pacco di pasta, il sostegno a distanza, un container di attrezzature... Perché in un mondo solidale c'è veramente spazio per tutti.

La Redazione

sommario

3 Fa' tu il primo passo...

6 Adottati come "papà e mamma"

8 Il sogno possibile

10 Appuntamento con la solidarietà

13 Un battito di speranza per tanti bambini orfani



CON IL SOSTEGNO A DISTANZA GIORNO DOPO GIORNO
MATURA UNA NUOVA SPERANZA PER TANTI RAGAZZI.

Fa' tu il primo passo...

In molti Paesi nel Sud del mondo migliaia di bambini e ragazzi muovono i primi passi tra calamità naturali, malattie, denutrizione, analfabetismo... ma se dai la tua mano a uno di loro... se lo *adotti* e lo *sostieni a distanza*, hai fatto il primo passo di una risalita carica di forza vitale, capace di fare miracoli.

A tutti i benefattori il nostro ringraziamento: per ogni bambino, adolescente o giovane che aiutate, succede sempre il miracolo di una nuova vita. È molto bello dar lode a Dio per questo miracolo che molte per-

sone collaborano a compiere!

L'adozione a distanza è un bel cammino, dal primo all'ultimo passo, verso un futuro di dignità.

Riportiamo di seguito alcune semplici storie di ragazzi che grazie al sostegno a distanza hanno trovato il giusto supporto per condurre una vita dignitosa e costruire il proprio futuro.

Un passo dopo l'altro

Mary ha 18 anni, è una bella e simpatica giovane; frequenta il corso di Scienze dell'Educazione con specia-

lizzazione in inglese. Mary è stata una delle prime bambine a fare parte del Progetto Sostegno a distanza del "Centro Pedro Calungsod" a Manila, nelle Filippine.

Ricordo molto bene quella piccola e timida fanciulla, che sorridendo entrava dal cancello della nostra casa ogni sabato per partecipare alle attività che il Centro offre ai bambini e ai giovani del nostro quartiere. Dal suo volto sorridente e dai suoi occhi traspariva la sfida per la sopravvivenza quotidiana che già sperimentava ogni giorno. Mary era piccola ma portava in sé il peso di una vita segnata dalla povertà della sua famiglia.

Oggi Mary è una giovane piena di vita e impegnata per il suo futuro. È amica e compagna di altre giovani, sta affrontando la vita posi-

tivamente e con molta speranza. Suo grande desiderio è concludere gli studi e poter lavorare per aiutare la sua famiglia.

Mary ha fatto grandi passi, ma non li ha fatti da sola. Accanto a lei c'era e c'è la sua famiglia, le Suore Domenicane della Beata Imelda ma soprattutto qualcuno che ha esercitato un ruolo molto importante, che Mary considera come una seconda famiglia, la signora Tiziana di Pescara che, con fedeltà, la sostiene a distanza e, con affetto, la segue come una madre: ormai fa parte della nostra missione e, più ancora, fa parte della vita di Mary!

Sr. Fatima Martins

Un padrino speciale

Charles Ambada è un giovane di Bertoua, Camerun. È orfano di madre, vive con il padre pensionato ed è il quarto della famiglia. Per poter frequentare gli studi superiori faceva alcuni piccoli lavori durante l'estate e il poco che guadagnava doveva servire anche per i fratelli e le sorelle. Ma gli studi si protraevano negli anni ogni volta che terminavano le poche risorse economiche. Con l'aiuto che ha iniziato a ricevere ha potuto dedicarsi allo studio senza



avere la preoccupazione di lavorare. Grazie al sostegno a distanza del signor Giacomo di Ormelle ha terminato la formazione universitaria come meccanico. Oggi Charles ha iniziato a lavorare e a guadagnarsi il pane quotidiano normalmente. La sua formazione gli permetterà di soccorrere la sua famiglia e, perché no?, anche un altro giovane che vive nella stessa situazione che lui ha sperimentato! Charles è e rimane molto riconoscente al suo *padrino* ed è un esempio vivente di un giovane che ha saputo mettere a profitto l'aiuto ricevuto.

Sr. Chantal Hélène Ntsama

Un'esplosione di vitalità

Aimé Rayel Minkong è un bambino che abita a Djangané, in Cameroun, dove viveva abbandonato a se stesso dall'età di due anni



con la sola nonna cieca a occuparsi di lui. La mamma malata ha dovuto abbandonare la famiglia, il babbo spesso va nella foresta per lavorare e vi rimane per intere settimane... Un giorno il padre l'ha portato al Centro nutrizionale: era in coma per denutrizione.

Il buon Dio, per mezzo di Sr. Rosanna, ha fatto miracoli e il bambino ha reagito e si è ripreso. Aveva quasi 3 anni, poteva entrare alla Scuola materna: questo era un modo per seguirlo e sostenerlo pur tornando ogni giorno in famiglia.

Grazie al sostegno a distanza del signor Riccardo di Parma, Aimé ha iniziato a frequentare la scuola, dove aveva il cibo e l'assistenza sanitaria assicurati, anche se fino a dicembre non parlava mai ed era difficile comunicare con lui. Poco a poco ha iniziato ad aprirsi agli altri, ad acquistare fiducia in se stesso fino a quando è esplosa la sua voglia di parlare e un desiderio infinito di essere ascoltato. Sono passati già



tre anni e ora inizierà la scuola elementare.

Aimé ha voglia di crescere, di rimanere in relazione con gli altri; in lui è germogliata una nuova vita che, un momento prima d'incontrare le suore della missione, sembrava destinata a spegnersi, ma grazie all'amore di Sr. Rosanna e di chi lo sostiene da lontano, ora può esprimersi e donare vitalità agli altri. Ci sono delle buone basi che permetteranno a questo bambino d'essere un giorno un uomo riconoscente a Dio e a tutti coloro che hanno collaborato a ricreare la sua vita.

Sr. Maria Paola Babato

Da sfide a opportunità

Ho una bella famiglia. Viviamo a Rosario, nelle Filippine. Una vita semplice: mio padre, mia madre, io e due fratelli più grandi. Io sono la più giovane, però ho vissuto varie sfide. A nove anni ho subito un grave incidente stradale nel quale sono morte tre persone mentre io, pur gravemente ferita, sono sopravvissuta. È stato veramente un miracolo! Con certezza avevo una missione da compiere. Dopo cinque mesi di recupero, ho ripreso gli studi. Quando ho finito la scuola elementare sono stata presa incarico

da. Le Suore mi hanno guidato nella formazione cristiana e ho conosciuto nuovi amici. Insieme a loro ho imparato a valorizzare ogni cosa e ogni persona. Fra alcuni mesi concluderò gli studi col diploma. Ringrazio il signor Silvano di Altavilla Vicentina, perché mi ha sorretto in ogni difficoltà e auguro tanto bene a tutti quelli che hanno fatto e fanno parte della mia vita. Le sfide si trasformano in possibilità. È successo per la mia famiglia. Mio fratello Erickson è diventato pompiere, Richard è poliziotto, presto anch'io svolgerò una professione. Sarò l'orgoglio dei miei genitori, dei benefattori e delle Suore Domenicane, ma soprattutto di Dio che mi ha dato la possibilità di vivere e di continuare la mia missione.

Rose Ann Carbonel



Eccoci qui, ancora una volta, al rientro dalla nostra esperienza nelle Missioni. Questa volta siamo stati a Vila Camargo, sobborgo di Curitiba, nel sud del Brasile. La Missione, o meglio, il Progetto come lo chiamano a Curitiba, è una realtà molto complessa.

La struttura è nuova, costruita pochi anni fa grazie alla disponibilità e generosità di numerosi benefattori brasiliani, ma soprattutto per la tenacia, la forza e la fede delle "Irmãs", in particolare Irmã Angela (la decana del gruppo!). Lei ha bussato a tutte le porte: alcune si sono aperte, altre le sono state chiuse in faccia, ma in un modo o nell'altro, è riuscita a ottenere e arrivare dove voleva: costruire il Centro Educativo per i bambini e i ragazzi del quartiere.

Ora, al posto di un terreno paludoso, c'è un bel cortile attrezzato per i giochi e un edificio con una grande sala refettorio, una pulitissima cucina in cui non manca nulla, servizi igienici, un'aula con i computer, un'altra per la musica, la biblioteca e le aule didattiche.

Ogni giorno il Progetto è vissuto da circa 80 bambini, dai 6 ai 15 anni, suddivisi in 2 turni a seconda dell'impegno scolastico. Oltre alla colazione, al pranzo e alla merenda, qui trascorrono se-

renamente e costruttivamente la loro giornata. Imparano a vivere insieme: giocano, pregano, cantano, apprendono nozioni di igiene personale e di *capoeira*, aiutati in questo loro cammino dalle suore, da tre insegnanti fissi, due cuoche e una signora addetta alla pulizia, un'igienista, una psicologa e quattro insegnanti.

Ma solo apparentemente va tutto bene, nel senso che il Progetto è stato conce-

pito per dare la possibilità ai bambini di stare in un luogo protetto... anche dalla famiglia! Concetto difficile da capire per noi! Il primo giorno quando abbiamo conosciuto una parte dei bambini, abbiamo avvertito subito la loro necessità di affetto, tant'è che siamo stati *adottati* immediatamente come "papà e mamma", ma soprattutto Marco è stato *gettonatissimo* come nuovo papà! La realtà è purtroppo quella triste della



MARCO E NADIA DA VERONA
AL BRASILE PER ESSERE VICINI AI PIÙ DEBOLI.

Adottati come "papà"



e mamma"

droga: tanti bambini sono orfani di uno o di entrambi i genitori, perché uccisi dai trafficanti a cui non avevano pagato la merce e molto spesso si tratta di pochi *reais*! Qui la vita vale veramente troppo poco! Ci sono anche altre situazioni in cui il padre viene a mancare, come avevamo sperimentato l'anno scorso in Bolivia, quando la mamma è una sola con tanti figli di tanti padri! La mancanza più evidente è quindi quella del-

la famiglia, con il suo amore e calore, con la sicurezza e la solidità degli affetti, con i suoi valori.

Forse qui in Brasile, a differenza del Cameroun dove siamo stati tre anni fa, è più difficile morire per la mancanza di cibo o per le malattie, ma è l'assenza di un punto di riferimento, quale la figura paterna, a marchiare psicologicamente e affettivamente l'esistenza dei bambini. Dietro all'apparente nor-

malità, al sorriso, all'esuberanza e alla spontaneità di questi giovani, così simili per temperamento ai loro coetanei camerunesi, c'è un velo di malinconia, quella stessa tristezza che abbiamo riscontrato negli atteggiamenti dei bambini boliviani di Quillacollo. Ecco, forse la realtà brasiliana è un mix tra quella africana e quella boliviana, ma forse è la più pesante: in Cameroun sono più evidenti le mancanze, le necessità, le malattie però accomunano grandi e piccoli e insieme le affrontano. Per la nostra limitata esperienza in Bolivia e per il carattere timido e riservato dei bambini non siamo riusciti a conoscerli a fondo: solo gli ultimi giorni qualche bambino, tra i più intraprendenti, ci ha preso per mano!

È vero che a Curitiba abbiamo trascorso più tempo con la *criançada*, però fin dal primo momento c'è stato *feeling* tra noi, siamo stati coinvolti e la richiesta della nostra presenza è stata continua: nessun altro bambino si era mai proposto di nascondersi nella nostra valigia per partire con noi! Sarà per questo che ancora oggi, quando rguardiamo le fotografie di Felipe, Fabricio, Brenda, Tiago ed Ester ci si inumidiscono gli occhi! Grazie comunque per l'esperienza missionaria, davvero ti cambia la vita!

Marco e Nadia - Verona

ANCHE I DESIDERI PIÙ ARDUI POSSONO DIVENTARE REALTÀ.

Il sogno possibile

Cinque anni fa in un Paese lontano dall'Italia. Era un giorno di pioggia umido e freddo. La casetta, quasi completamente in legno, aveva numerose assi sconnesse e pioggia e umidità entravano a piacimento intristendo ancor più il clima.

Il ricordo del padre è nitido. Sdraiato nel divano vicino all'ingresso, infreddolito, pallido, sofferente: il processo della leucemia che lo affliggeva non gli dava tregua.

Della madre ho un ricordo vago, più un ritratto morale che fisico. Giovane, oppressa da un peso che la stava travolgendo nelle spire dell'alcol.

Infine, il figlio. Un bel-l'adolescente di 14 anni, timido, alto, con una passione e un sogno: poter varcare il portone della Scuola tanto apprezzata che spalanca i suoi battenti a poca distanza dalla sua casa. È un sogno impossibile.

La Scuola è privata e non esiste alcun modo per lui di mettere insieme il denaro necessario per accedervi.

Il sogno impossibile lo tortura e lo rinchiude ancor più nel suo mondo timido e riservato.

Tornata in Italia, raccontando le mie avventure agli amici, accenno fuggacemente anche a João (nome fittizio), alla sua famiglia e al suo sogno impossibile...

Vittorio e Vania ascoltano e, con l'impulso generoso che li caratterizza, decidono di assumere il sogno di João per farlo diventare possibile;

un calcolo rapido ed è cosa fatta: l'adolescente potrà varcare il portone della Scuola sognata e seguire i corsi durante gli anni della scuola superiore che lo condurranno alle soglie dell'università!

Cinque anni dopo, eccomi entrare di nuovo nell'umile casetta. Il tempo è ancora piovoso e umido, anche se la stagione è quella *buona*. Sembra un miracolo.

Il padre è ancora lì, più ammalato che mai, ma è se-



reno. Febbricitante, allungato nel divano vicino all'ingresso, accoglie con un bel sorriso gli ospiti. Anche a distanza di 5 anni, mi riconosce e appare felice, con voglia di parlare.

Chi mi sbalordisce ancora di più è la madre: bella, vivace, piena di vita. Non finisce mai di abbracciarmi e di ringraziarmi per essere stata lo strumento che ha reso possibile il grande sogno del figlio.



E parla come un fiume in piena: del figlio, del marito, ma specialmente racconta del suo lavoro. È tagliatrice di canna (da zucchero), lavoro improbo per una donna, ma è un lavoro sicuro.

Ha un contratto regolare che le garantisce lo stipendio necessario per *fare andare avanti* con dignità la famiglia. È un lavoro che la costringe a una disciplina rigorosa, a un orario stressante. È un lavoro che è... la sua salvezza! Con una vivacità che non le conoscevo descrive il suo abbigliamento di lavoro, parla degli stragemmi che escogita per approfittare di tutti i momenti lavorativi.

È grata alle persone che hanno creduto e che credono in lei: una dolce e paziente che la tratta come una figlia (e Dio sa se ella ha bisogno di una madre!) e un'altra che la tratta in modo forte, come una sorella (e Dio sa se ella ha bisogno di una sorella maggiore!).

Ma parla soprattutto del figlio, ormai diciannovenne, che sta terminando con profitto il primo anno di università.

E il figlio, bello davvero, buono e bravo, è lì che ascolta e che aspetta il suo turno per raccontare il sogno divenuto realtà!

La scuola superiore che ha frequentato per quattro anni lo ha formato bene in tutti gli aspetti e ora è per

lui quasi una garanzia di riuscita, di successo.

È contento e mostra con orgoglio le foto con i compagni che immortalano momenti di festa, celebrazione, impegno. E parla dei professori dell'università che, conoscendo la sua storia, lo hanno preso a cuore e intendono favorire il suo cammino culturale.

Quando la madre parte per il lavoro, alle cinque e mezza, e fino a mezzogiorno, João rimane vicino al padre per fornirgli tutto quello di cui ha bisogno. Gli rimane anche un po' di tempo per studiare; sì, perché nel pomeriggio deve impegnarsi in un lavoretto che gli rende qualcosa (e Dio sa se ha bisogno anche di quel *qualcosa*).

Nel frattempo la madre ritorna ed egli, a metà pomeriggio prende il pullman per recarsi ai corsi di notte, all'università che dista oltre 50 chilometri.

La sua giornata è lunga e solo una mezz'ora dopo la mezzanotte, dopo una marcia di 40 minuti a piedi, arriva in casa, sfidando la notte e i cattivi incontri sempre possibili!

João ora riposa sereno, perché sa che, con l'aiuto di Dio, con l'impegno tenace, con la solidarietà di persone che lo amano pur senza averlo mai visto, anche i sogni più ardui possono diventare realtà.

Sr. Dolores F.

RIPERCORRIAMO LA STORIA DI QUESTI ULTIMI
SEI ANNI DELLA RACCOLTA FONDI DELL'ALBERO DI NATALE
DELLE SUORE DOMENICANE DELLA BEATA IMELDA.

Appuntamento con la solidarietà

L'iniziativa "Albero di Natale" risale all'inizio del 1900, quando nella Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo – Venezia – si è deciso di dedicare un'attenzione particolare ai bambini più poveri della città. Padre Giocondo Lorgna, diventato parroco nel 1905, fece diventare "l'Albero di Natale" un'espressione della solidarietà dei ricchi verso i poveri, coinvolgendo personalità e istituzioni civili e religiose. In breve tempo l'iniziativa si duplicò: una per le bambine, l'altra per i ragazzi; tanto erano diventati numerosi i partecipanti.



Le Suore Domenicane della Beata Imelda hanno imparato da P. Giocondo Lorgna, loro fondatore, a prendersi cura in prima persona dei bambini e dei giovani, soprattutto dei più poveri di formazione, di cultura e di affetti, sia in Italia che in altri Paesi del mondo. Da circa 20 anni, però, abbiamo finalizzato l'iniziativa "Albe-

ro di Natale" a progetti di solidarietà che realizziamo in Albania, Brasile, Bolivia, Camerun, Filippine e ora anche in Indonesia e in Messico. Infatti il progetto 2011-2012 raggiungerà tanti bambini orfani che vivono in questi Paesi, perché si sentano presi per mano da persone amiche e in loro risorga il battito della speranza.

2005 Camerun

Investire in formazione
per i bambini
e i giovani di Bertoua



Dopo le lezioni a scuola, ogni pomeriggio, dal 2005 una ventina di bambini che abitano nel quartiere più povero e periferico di Bertoua viene nella sala-biblioteca della comunità per partecipare a lezioni di recupero o di rinforzo scolare. Un maestro è stato assunto proprio per questo e molti bambini ogni anno recuperano nell'apprendimento e si inseriscono meglio nella scuola, senza perdere il ritmo e senza subire bocciature. Il progetto è sostenuto dal fondo creato con "Albero di Natale" 2005, ogni tanto le donazioni spontanee lo alimentano, così i bambini possono continuare a frequentare lezioni supplementari adatte al loro stadio di apprendimento.

2006 Albania

Costruiamo insieme
la casa per le Suore
a Bathore



Dal 2002 le Suore abitavano in una casa presa in affitto. Era umida, fredda... solo l'amore per il popolo di Bathore la poteva riscaldare; era piccola, non c'era uno spazio per accogliere i bambini e i giovani... i corsi di taglio e cucito si svolgevano in una ex-stalla tinteggiata con la calce e ornata di tante stelle di carta colorata... Grazie anche alla collaborazione di associazioni e benefattori ora la comunità abita in un prefabbricato che sembra proprio una casa e c'è spazio anche per gli ospiti, i volontari, e una sala polivalente per tante attività: catechismo, doposcuola, canto, assemblee, corsi di taglio e cucito, di cucina, di informatica. È diventata il cuore di Bathore, il punto di riferimento per piccoli e grandi. Qui crescono grandi speranze e i sogni di imparare un lavoro e di inserirsi nella vita sociale ed ecclesiale, piano piano si realizzano.

2007 Brasile

Per i bambini
del Centro educativo
"Dom Gastão"



Verso le sette, ogni mattina più di 150 bambini da 1 a 6 anni entrano nella casa "Dom Gastão". I genitori in fretta vanno al lavoro e fino a sera le voci dei bambini risuonano nelle sale, nei corridoi, nel cortile... ma ci sono ore in cui la casa sembra disabitata: i bambini stanno lavorando in classe, nei laboratori, in palestra o facendo il sonnellino dopo il pranzo! L'Albero di Natale ha dato il via al rifacimento dei bagni sia dei piccoli con spazi e attrezzature adatte a loro che per quelli della scuola materna, poi alcune istituzioni caritative e civili della città hanno sostenuto le spese per il rifacimento degli impianti e la casa dei bambini è divenuta più funzionale e sicura.

2008 Filippine

Dammi una scuola,
costruirò
il mio futuro



A Calabanga ormai la scuola materna ed elementare avevano occupato tutte le aule, ma urgeva completare la scuola con il ciclo dell'High School, lo chiedevano le famiglie e i ragazzi che, per continuare gli studi, dovevano andare a Naga ma erano penalizzati in tutti i sensi: partire molto presto alla mattina col pullman, ritornare a sera, col pranzo equivalente ad un panino, e poi dover ancora studiare. Le spese per molte famiglie erano insostenibili, così molti si perdevano per via. Oggi, grazie all'Albero di Natale l'High School a Calabanga esiste, è al completo ed è il fiore all'occhiello della città. I ragazzi sono arrivati al quarto anno e la scuola ha ottenuto dalla Stato il riconoscimento di "Scuola di qualità".

2009 Bolivia

Per i bambini
del Comedor
di Quillacollo



Le missionarie erano arrivate a Quillacollo da pochi mesi e già avevano capito che era urgente un'alimentazione sana e ricca di sostanze proteiche e vitaminiche per i bambini che frequentavano il *comedor para los niños*; poi occorreva alimentare l'apprendimento con attività di interrelazione e di sostegno per superare il senso di inutilità e di inadeguatezza di cui soffrivano. Con il contributo dell'Albero di Natale è stato allestito anche l'ambulatorio per le prime cure d'igiene e della salute, le vaccinazioni e anche le visite del dentista. I bambini si succedono in due gruppi di 50 ciascuno, quindi la sala da pranzo, ogni giorno, si riempie due volte e in breve si svuota perché ora i bambini mangiano volentieri e poi giocano, studiano, imparano a vivere insieme.

2010 Camerun

Per sostenere
il Centro nutrizionale
di Djangané



La vita per la gente del villaggio è sempre stata povera, essenziale, ma con la crisi economica tutto è divenuto più precario, anche il cibo già scarso. Così, giorno dopo giorno, i bambini arrivano a essere denutriti e, se non curati in tempo, muoiono. Sì, muoiono di fame, perché malnutriti e disidratati. Per questo nel 2007 a Djangané è sorto il Centro nutrizionale dove vengono accolte giovani mamme con i loro neonati per imparare a nutrirli adeguatamente con prodotti locali.

Ogni mese, con il contributo del progetto, vengono accolti 12 bambini insieme alle loro mamme, le quali imparano a utilizzare frutti e legumi del luogo per arricchire la nutrizione, a proteggere i bambini da malattie e infezioni, mentre i papà vengono coinvolti nei lavori manuali.

UN BATTITO DI SPERANZA PER TANTI BAMBINI ORFANI.

Albero di Natale 2011

Tutti i bambini hanno diritto ad avere una famiglia. È uno dei diritti fondamentali. Ma ancor oggi malattie antiche e nuove, calamità, guerre e incidenti rendono orfani molti bambini.

In tutto il mondo cresce il numero degli orfani di uno o di entrambi i genitori. Mancanza di affetto e solitudine spengono il sorriso sui loro volti e quante lacrime furtive scendono silenziose nel cuore...

Per crescere hanno bisogno di altrettanto amore quanto del pane quotidiano... Nonni o zie spesso cercano di supplire alla mancanza della mamma o del papà ma, da soli, non ce la fanno a sostenere la propria famiglia e anche quella dei nipoti.

Coi loro occhi grandi e smarriti chiedono aiuto, possiamo salvarli. Puoi salvarli anche tu!

L'Albero di Natale 2011 vuole diventare un albero di cuori che battono per dare amore, amicizia, solidarietà; per far crescere tanti bambini orfani con il calore di un affetto, un abbraccio, un battito di speranza! Ogni giorno le missionarie Domenicane della Beata Imelda incontrano



bambini orfani, ci raccontano le loro storie perché, unendo forze e risorse, possiamo costituire una grande famiglia che provvede per loro la casa, le cure, la formazione.

Vogliamo allestire l'albero della speranza perché la vita di tanti bambini orfani possa cambiare per sempre. Un battito nuovo, colorato, accogliente: a Natale si può iniziare a sentirlo, nella notte, come a Betlemme!

E non sono solo parole... perché con l'aiuto di tante piccole e grandi donazioni, come quelle dei pastori o dei Re magi, nella vita di Rosel, Marilyn, Sofia Marie, Georges, Emmanuel, Kauã, Julia, Roland..., improvvisamente si accende la speranza: una scuola, un dispensario e vaccinazioni,

una piccola mensa, ma anche un posto dove giocare, dove sentirsi protetti, aiutati e amati.

Insieme possiamo far battere tanti piccoli cuori a tutte le latitudini, non più soli e tristi, ma uniti e con lo sguardo luminoso verso un futuro pieno di speranza.



Filippine

Rosel

ha 4 anni, la mamma è paralizzata da un anno, il fratello maggiore, 11 anni, va in giro a cercare oggetti di plastica per rivenderli, è tutto quello che hanno per tirare avanti...

Marilyn,

6 anni, ha sette fratelli, vivono con la mamma in una sola stanza... solo la sorella maggiore lavora e cerca di far bastare per tutti il piccolo stipendio!

Sofia Marie

10 anni, vive con la nonna e i tre fratelli più piccoli. Dopo la morte della mamma il papà non è più tornato...

Hazel

la bambina più piccola, ha bisogno di cure; il nonno ha venduto tutto quello che aveva, ma non è bastato per migliorare la situazione della famiglia.

Albania

Roland,

10 anni, orfano di papà, vive con la mamma, ma è molto il tempo che trascorre da solo perché la mamma deve lavorare. Spesso viene dalle suore dove trova amici per giocare, ma lui sogna...

Come donare

Passaparola e moltiplica la speranza con il tuo primo passo del sostegno a distanza chiedendo all'Associazione "Moltiplicare la speranza" - Onlus di prendere per mano un bambino. Tutte le offerte inviate deducibili / detraibili, basta inviarle per c/c bancario o per c/c postale e la ricevuta è valida fiscalmente:



Intestazione Moltiplicare la Speranza Onlus
Via Trionfale 8338 - 00135 Roma

Presso Unicredit Banca Spa
IBAN IT 57 K 02003 05038 000010843892

Oppure presso Poste Italiane: C/C n. 81596090
IBAN IT 22 J 07601 03200 000081596090

Puoi continuare a donare il 5x1000 utilizzando il seguente C.F. 97452720580

Cameroun

Georges

è il minore di 5 figli, orfani di entrambi i genitori; un cugino li ha presi in casa sua, dove ha già tre figli suoi e i genitori invalidi. Georges a scuola è il migliore, ma desidera crescere per lavorare e aiutare i nonni e il cugino che si prende cura di lui e dei fratelli.

Emmanuel

è il più piccolo di 8 fratelli, orfano di mamma, il papà in prigione... solo una sorella lavora e cerca di sostenere tutta la famiglia. Emmanuel desidera tanto incontrare almeno il papà!

Eloi

orfano di entrambi i genitori, vive con tre fratelli e una sorella che, ancor giovane, si prende cura di tutti. Abitano con una zia, ma Eloi vorrebbe abitare in una casa tutta sua per questo sogna di fare il calciatore, guadagnare e aiutare tutti!

Brasile

Kauã

8 anni, frequenta la terza elementare, è allegro e sensibile, gioca volentieri con tutti. Abita con la madre ed un fratello. Anche se ancora piccolo, è responsabile e si prende cura della madre ammalata. Il fratello non trova lavoro, ma va a vendere il cibo che la madre cuoce in casa e col poco che guadagna cercano di andare avanti...

Julia

è una bella bambina, buona, tranquilla, gioca volentieri con le amiche. Abita con il padre ma sta quasi sempre con i nonni. Senza la mamma Julia è insicura e si sente abbandonata...



**«Che bella missione
educare i bambini
tanto cari a Gesù».**

Padre Giocondo Lorgna